

## Il futuro è riscoprire il fondamento delle cure primarie



**Cristina  
Arrigoni**

Università degli Studi di Pavia -  
Presidente Classe I

### ***Cosa dovremmo desiderare per l'infermieristica del domani?***

Proporrei un "ritorno alle origini", riscoprire il fondamento delle cure primarie per i processi curativi in generale ed in particolare per l'assistenza infermieristica. La valenza scientifica di queste cure costituiscono il motore delle strategie promozionali della salute così come emerge da moltissime ricerche, così come auguro agli infermieri di scoprire l'esperienza di cure sul territorio e a domicilio delle persone come un ambito privilegiato di sviluppo per la funzione infermieristica, dove la dimensione educativa trova opportunità ideali di realizzazione.

### ***Pensando a tutto ciò che è stato fatto finora, che cosa, a Suo avviso, rimane da migliorare? Su quali aspetti è necessario concentrare le energie per lo sviluppo futuro della professione?***

Sicuramente rispetto a quanto sopra espresso, - e interpellato soprattutto quelli che sono gli spazi che io occupo, cioè quelli della formazione di base universitaria e formazione post base - la formazione universitaria deve saper agire un sorta di imprinting. La formazione deve svolgere una funzione catalizzatrice nei confronti proprio di questo ritorno alla funzione originale delle cure infermieristiche.

### ***Qual è, secondo Lei, la strada da percorrere per raggiungere un miglioramento nell'Infermieristica di domani?***

Penso che i contenitori fondamentali ci siano. La legislatura che dagli anni 90 in avanti è stata messa a punto - e in questo devo riconoscere assolutamente merito agli organismi professionali che hanno condotto que-

ste operazioni sul piano politico - ha posto le fondamenta legislative ed ha disegnato il perimetro dello sviluppo della professionalità infermieristica. E' fondamentale azione sinergica tra quanto si semina e inaffia nelle aule e si promuove dal punto di vista formativo con gli studenti e quello che si realizza di fatto nei contesti organizzativi e che realmente viene chiesto e dato poter fare agli infermieri nei contesti organizzativi. E' necessaria e fondamentale che ci sia sintonia di azione. Io non posso pensare che in aula si affrontano determinati aspetti e poi il collega nelle Unità Operative deve concentrarsi prevalentemente su aspetti di carattere diagnostico terapeutico, e tutto ciò che fa capo alle cure di base sia demandato e delegato. Questo non vuol dire che non ci debbano essere figure che collaborano l'infermiere nell'erogazione delle cure, ma - senza voler risultare anacronistica - l'infermiere deve avere l'onore, e deve poter assaporare l'onore, di avere il controllo di questi processi assistenziali di base, nonché luogo di autonomia decisionale e professionale.

### ***Agli studenti di infermieristica e ai colleghi neolaureati, che rappresenteranno la compagine professionale di domani, quali consigli daresti? Quali strategie dovrebbero mettere in atto per perseguire un miglioramento dell'Infermieristica di domani?***

Ricordo una ricerca condotta qualche anno fa in università che abbiamo anche pubblicato, dove, a fronte delle motivazioni che avessero spinti gli studenti ad iscriversi alla formazione universitaria infermieristica, la percentuale maggiore delle risposte emerse esprimevano attrazione sui processi di cura e sulla relazione verso l'Altro

come modalità di aiuto. Il consiglio importante che mi sento sempre di dare a chi sta frequentando e a chi si iscriverà è di non perdere mai di vista quelle che sono state le motivazioni originali che li ha portati ad iscriversi alla formazione infermieristica. L'ingranaggio formativo ha una responsabilità forte nel concorrere a mantenere vive le passioni e le motivazioni che si accendono nei giovani e spingono ad intraprendere professioni di cura come quella infermieristica. Anche l'organizzazione, che deve continuare a misurarsi con obiettivi di spending review, di ottimizzazione delle risorse, di contrazione dei tempi, spesso deve camminare su strade che non sempre permettono dialogo

con un linguaggio funzionale ad apprendimenti delle cure infermieristiche che richiedono tempi di incontro e confronto e tempi per un ritorno sull'esperienza: il tempo è cura.

Spegnere l'interruttore motivazionale che spinge i giovani a volgere lo sguardo verso la professione infermieristica significa interrompere e spegnere la vivacità e il dinamismo tipico dei giovani. La presenza degli studenti nei contesti clinici è sempre un grande valore e molto apprezzata dai colleghi che nei contesti clinici devono sempre far quadrare il cerchio tra ciò che amano e vorrebbero poter continuare a realizzare, e ciò che invece il sistema nella sua globalità chiede.